



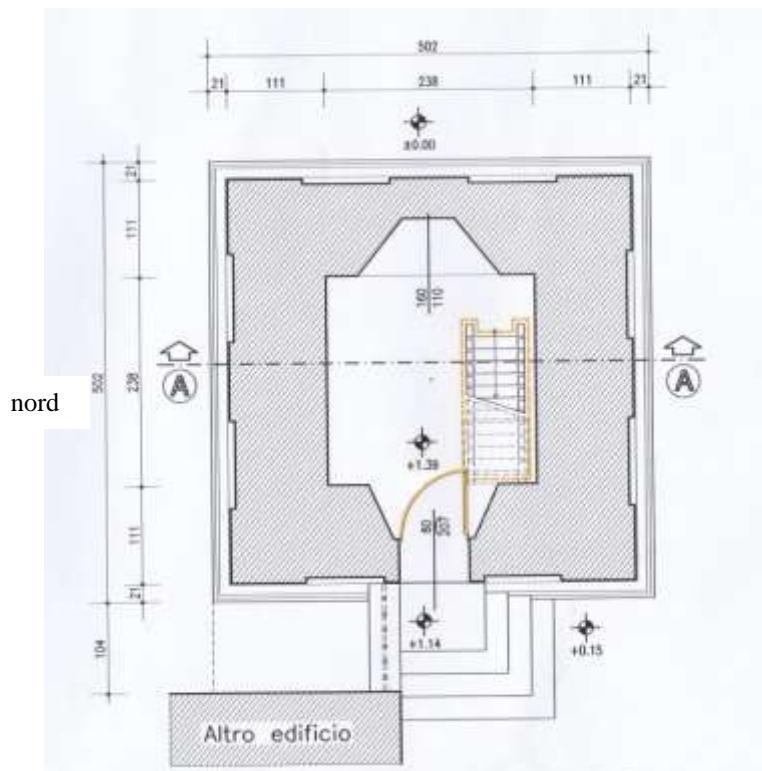
CENTRO RESTAURO SRL
VIALE COSSETTI,20
33170 – PORDENONE
C.F. e P.IVA : 01715260939 / REA : PN 98688
PEC : CENTRORESTAUROSRL@certifica.it
TEL.: 0434 521710 – FAX :0434 43907
Mail : centrorestauropn@gmail.com

<http://www.centrorestauropordenone.it/>

Parrocchia San Quirino
Piazza Roma, 9,
33080 San Quirino (PN)

Oggetto : restauro degli affreschi interni alla cella campanaria del campanile della chiesa parrocchiale e della lapide esterna

Il campanile della chiesa parrocchiale di San Quirino (PN) presenta sulle pareti interne della cella basamentale una serie di pitture murali che la critica riferisce al tardo Seicento .



La cella, a pianta pressoché quadrata e sicuramente adibita a torre di avvistamento come fa intendere lo sguscio di una feritoia tamponata a seguito dell'addossamento di una parasta esterna, dopo i restauri del campanile documentati dalla lapide posta sopra la porta di accesso nel 1696 è probabilmente servita quale riparo di pellegrini e viandanti tale da motivare la scelta di decorare con soggetti devozionali le quattro pareti.

E la nicchia poteva sicuramente servire quale mensa per poggiarvi un cero, un testo sacro o un crocifisso.

All'interno del vano , seppur interessate da importante lacune, le pareti presentano un impianto decorativo che la critica ascrive tra il 1696 e il 1699 (cfr .: San Quirino. Storia del suo territorio, a cura di Paolo Goi, pagg. 356 – 389 e pag. 467) ed il prof. Goi riferisce a “ *tal Nicolò de Stefani impegnato in fatture a san Quirino tra il 1696 – 1698 che potrebbero corrispondere a quelle del vano campanile consentendo con ciò il recupero del personaggio al locale panorama figurativo.* ”

Da osservare che i riferimenti alla cella campanaria e alle relative decorazioni, nei citati contributi si fa sempre riferimento a “ *cella riservata ai campanari* ”.

Una pittura a guisa di lapide , sotto lo sguincio, ricorda i lavori di restauro del campanile eseguiti nel 2002 allorchè le maestranze incaricate hanno anche provveduto a stuccare le lacune con le malte a valenza idraulica impiegate nella struttura.

INTERNO CAMPANILE

Parete Nord:

lacerto raff. la *Vergine- Madre*

Parete Sud :

Santa(Lucia?) sulla destra e tracce di altra figura , a lato

Parete Est

Sguincio della feritoia tamponata nel 1696 con le immagini , sui piani inclinati superiori dei Ss. Sebastiano (sx) e Rocco (dx) entro ovati ocracei ed Evangelisti in quelli inferiori: (probabile) san Giovanni sulla destra (“ *forse in funzione apotropaica per essere quello di San Giovanni uno dei quattro Passio che si leggevano durante l'imperversar delle tempeste mentre le campane venivano suonate a stormo* ” op. cit.) e forse San Matteo sulla sx

Parete Ovest

Controfacciata ingresso con monogramma del Ss. Nome di Dio sopra la porta ed ai lati Sant'Urbano papa e martire (“ *invocato a protezione delle messi e dei campi ,offese di temporali e di grandinate* ” op. cit.) e San Martino sulla destra.

Stato di conservazione

Le pitture , oggetto di un pronto intervento a mera valenza conservativa (consolidamento intonaci) curato dallo scrivente nel marzo 2002, durante le fasi di assistenza tecnica agli interventi strutturali sul campanile , sono state oggetto di adeguati e diretti interventi tesi a ripristinare le valenze storico-artistiche compromesse da situazioni ambientali e antropiche, come evidenziato dalle foto allegate.

A riguardo le pitture , eseguite a buon fresco, risultavano ben coese con l'intonaco mentre le lacune interessanti ampie porzioni di superfici si evidenziavano per le stuccature (eseguite tra il 2001 e il 2002 dall'impresa edile incaricata degli interventi strutturali eseguiti sul campanile) alterate da variazioni cromatiche e maculazioni.

Tali stuccature, realizzate con intonaci macroporosi ad elevato tenore di calci idrauliche (Lafarge) avevano risentito dell'umidità presente nelle murature conseguente all'ampio impiego di acqua per raffreddare le frese durate i carotaggi eseguiti dalla cella campanaria al sottosuolo. I processi fisici di asciugatura, deposito gravitazionale dell'acqua ed evaporazione avevano determinato la formazione di patine di bicarbonati interessanti anche le porzioni affrescate. Queste efflorescenze sono costituite da una pellicola cristallina sulla superficie dell'intonaco. Il fenomeno si verifica a temperature inferiori a 8°C ed in presenza di forte umidità o anche quando le condizioni sfavorevoli

di temperature ed umidità si verificano nei giorni seguenti all'applicazione, come nel caso delle stuccature qui realizzate tra novembre 2021 e marzo 2022. In fase di presa ed indurimento l'impasto libera una quantità di calce (calce libera) di cui una parte è solubile in acqua. L'acqua in eccesso , e quindi non utilizzata dalle reazione di idratazione, tende a migrare verso l'esterno e porta con se la calce libera in soluzione. Quando l'acqua evapora la calce reagisce con l'anidride carbonica presente nell'aria e forma carbonato di calcio visibile sulla superficie.

Computo metrico.

Superficie complessiva trattata ; ca. mq. 29 di cui mq. 12 intonaci storici superstiti e mq. 17 di stuccature, così distinte:

Parete Nord : ca. mq. 6,5 di cui

mq. 1,5 interessati da intonaci storici e mq. 5 da stuccature

Parete Sud : ca. mq. 6,5 di cui

mq. 3 interessati da intonaci storici e mq. 3,5 da stuccature

parete Est : ca. mq. 8,5 di cui

mq. 5 interessati da intonaci storici e mq. 3,5 da stuccature

parete Ovest : ca mq. 7,5 di cui

mq. 2,5 interessati da intonaci storici e mq. 5 da stuccature

Intervento effettuato

Le operazioni di manutenzione e restauro delle superfici interessate dai lavori sono state così articolate:

Pitture murali

a- verifica dell'adesione e coesione dei materiali originali, attraverso puntuali consolidamenti dei distacchi con maltine PLM-A e imbibizioni con adesivi minerali (silicato di etile);

b- rimozione a secco (spugne wishab) di polveri e sedimenti incoerenti ;

c - livellamento a mezzo bisturi e microscalpelli delle stuccature incompatibili.

Tale scelta (anziché la rimozione) è maturata dopo che le indagini chimiche hanno appurato si trattasse di impasti costituiti da una matrice di calce aerea carbonatata caricata con una sabbia perlopiù di dimensioni arenaceo medio-fini (0,5 – 0,125 mm), ottenuta da macinazione di marmo bianco saccaroidè.

La cromia giallina dell'impasto derivava dall'aggiunta di finissime dispersioni ocracee.

Il rapporto carica/legante era stimato su valori di 2,5/1 (una parte in volume di calce in pasta per 2,5 parti di sabbia).

La porosità non risultava eccessiva e quindi si è ritenuto che lo stato di conservazione della malta fosse più che sufficiente.

d - rimozione , dopo test preliminari , di locali scialbi di calce;

e - consolidamento degli intonaci, laddove necessario , con silicato di etile steso a pennello;

f - pulizia generale delle superfici con ammonio carbonato in soluzione al 10%;

g - stuccatura delle lacune mediante impasti di calce e sabbia in analogia con l'originale;

h -integrazione pittorica delle abrasioni (velatura a tono) mediante terre stemperate in legante inorganico. Laddove non era possibile recuperare l'impianto pittorico si è operato attraverso velature in tono neutro.

i - documentazione fotografica su supporto digitale dell'intero intervento di restauro;

Apparati lapidei

Il portale e la lapide soprastante l'ingresso sono state oggetto di manutenzione attraverso un intervento di pulitura con ammonio carbonato; di rimozione e ripristino delle stuccature cementizie delle fughe con impasto a base di calce e polvere di marmo e di stesura di protettivo finale

A completamento dei lavori la Parrocchia ha provveduto ad un nuovo impianto di illuminazione con dei faretti orientati e non invadenti posti su un binario fissato ad una trave del soffitto.

Accorgimenti conservativi

Fermo restando la periodica ispezione del vano per accertarsi del decorso conservativo si suggerisce di creare una ventilazione all'interno della cella , prevedendo di lasciare aperta la botola di accesso ai piani del campanile attraverso la posa di un telaio con rete in acciaio a maglia di qualche millimetro, onde evitare che vi siano intrusioni di animali o altro.

I lavori, diretti dalla dott.ssa Annamaria Nicastro della Soprintendenza A.B.A.e P. del F.V.G. , sono stati eseguiti dai restauratori Cécile Vandenheede e Renato Portolan del Centro Restauro SRL – Pordenone nel periodo aprile - novembre 2025 con il contributo della Fondazione Friuli.

Pordenone, 03.12.2025